

# Seconda domenica dell'Ordinario: anno C

15 gennaio 2023

## Dal libro del profeta Isaia

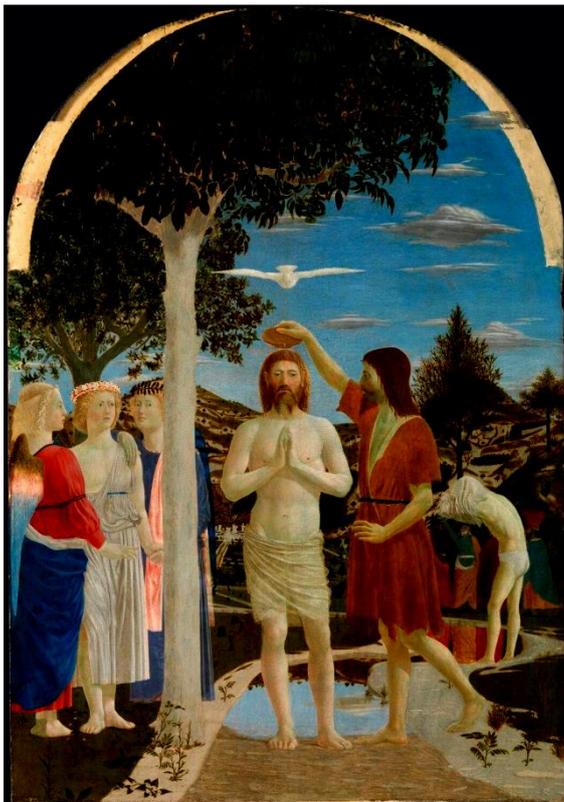
Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

## Salmo Responsoriale

**Rit. Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà**



"Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai. "

## Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme

a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

## **Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo primo**

### **Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

**Parola del Signore**

**Lode a Te, o Cristo.**

**Seconda domenica dell'ordinario anno a**

**15 gennaio 2023**

Questa domenica la chiesa ha ritenuto sapientemente necessario di riprendere la riflessione sul battesimo di Gesù, su cui c'eravamo soffermati la domenica passata mettendo in evidenza come il battesimo di Gesù non riguardasse solo il popolo ebraico e la sua chiesa, ma segnasse una svolta radicale per tutto il mondo, per ogni terra, per ogni uomo.

Leggiamo con attenzione, dunque, il vangelo di Giovanni, che ci induce costantemente ad una lettura più larga, più profonda dei momenti centrali della vita di Gesù. Il testimone – colui che ci parla del battesimo di Gesù -è Giovanni Battista – il Battezzatore- che afferma che egli aveva deciso di battezzare nel Giordano i figli di Abramo per manifestare al popolo d'Israele chi fosse Gesù, *“colui che è avanti a me perché era prima di me”*. E Giovanni Battista afferma che lui, che aveva visto posarsi su Gesù lo Spirito Santo e rimanere su di Lui, non conosceva Gesù - *Io non lo conoscevo* afferma infatti recisamente. - E il Battista è colui - non dimentichiamolo- che aveva intrapreso un non breve periodo di penitenza e di preghiera nel deserto per preparare la strada al messia e ora, quando presso il Giordano battezza, **vede** e vede come lo Spirito santo si posi sul Cristo possa dunque affermare che Gesù è l'Agnello di Dio, colui che prende su di sé il peccato del mondo.

Queste parole di Giovanni *“io non lo conoscevo”* vanno per così dire “pesate”, Giovanni comprende solo allora chi fosse Gesù, è lo Spirito santo che apre i suoi occhi, che gli fa comprendere chi Gesù sia e chi sia Gesù che battezza nello Spirito Santo.

Ma poniamo a noi stessi la domanda chi sia per noi Gesù, e chiediamoci - e noi lo conosciamo? Sappiamo chi Gesù sia veramente per noi ? Non è per noi una domanda, ma è **la** domanda ed è una domanda sull'amore, perché oggi vedere, credere, sperare in Gesù Cristo è una domanda sull'amore che noi poniamo in Lui. Se siamo qui in chiesa forse è perché lo amiamo, ma come tutti gli amori anche quello verso Gesù ha una sua storia e la risposta di chi Egli per noi sia è difficile che rimanga la medesima attraverso decenni, talora lungo tutta una vita. Il nostro amore per Lui risente infatti di mille sfumature, d'incontri con Lui che ci hanno segnato o che si sono fatti più o meno significativi e talora possono rischiare di divenire abituarli.

Giovanni il Battista lì al Giordano ha dunque riconosciuto nel Cristo, in Gesù, il mandato da Dio, l'ha riconosciuto perché anche su di lui – il Battista- è sceso lo Spirito Santo. E non è questo che è accaduto, che accade a noi quando lo riconosciamo come il mandato da Dio, Colui che ha reso la nostra vita “altra”, in ognuno di noi certo con il suo specifico temperamento, con la sua storia, con ciò che ha aperto i nostri occhi” ?

Ma anche oggi -come nel periodo prossimo alla nascita di Gesù -il grande profeta Isaia che abbiamo ascoltato, nella prima lettura ci parla di un Servo- in cui la tradizione cristiana riterrà prefigurato il Cristo -a cui il Signore Dio ha affidato un compito più alto rispetto a quello di rafforzare le tribù d'Israele e di riportare in patria i superstiti di quel popolo. Io – afferma il Signore Dio – così come lo intende il grande profeta – “ *ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino alle estremità della terra*”.

E a noi queste parole fanno battere il cuore. Il profeta afferma dunque che il compito più alto del servo di Dio – in cui Cristo si è riconosciuto – non è quello di rafforzare Israele – e il nuovo Israele come viene riconosciuta la chiesa cristiana e cattolica – ma il compito altissimo del Cristo è quello di essere luce delle nazioni tutte, fino alle estremità della terra. E Isaia in altri tratti del suo messaggio parla del grande e festoso cammino di tutti i popoli per giungere alla casa del Padre, sul grande monte, uniti tutti i popoli nella fraternità gioiosa nel comune cammino verso Dio, che asciugherà le lacrime di ogni uomo.

E molto ha da dirci questo passo del grande profeta: compito dunque di coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù – e *di tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo* come afferma l'apostolo Paolo nella lettera ai Corinzi- è quello di non ritenere che compito nostro e della nostra comunità grande che è la chiesa cattolica sia quello di rendere più forti e più potenti le chiese cristiane che sono insediate in Europa e nel vicino oriente, ma quello di unirli tutti nel santo cammino verso il santo monte dell'unità e dell'amore verso il Dio che ci porterà dove il dolore e il pianto saranno cancellati e dove saremo uniti nell'adorazione del Dio di amore verso ogni creatura.

Le chiese cristiane dunque non sono dunque *templi in cui* adorare Dio, solitari e sicuri di possedere ogni verità, le nostre chiese hanno porte per indurci a varcarle e a cogliere Dio e il suo amore là dove ci volgiamo in cammino, là dove Dio si rivela e là dove troviamo altri che sono sulla strada verso il Monte santo, dove Dio asciugherà le lacrime su ogni volto. La nostra casa è quella che cerca il nostro padre Abramo - di cui si parla nella lettera agli Ebrei - che *partì senza sapere dove andava, perché egli aspettava la città dalle salde fondamenta il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

Ci sono amici e amiche che non sono più con noi, ma che ci sono vicini perché ci indicano la strada su cui camminare. Tra loro c'è sorella Maria di cui molto ci ha parlato don Michele. Un giorno sorella Maria scrisse che *la chiesa è la comunione di chiunque crede, spera e ama. Si è tanto più cristiani – aggiunse un giorno quanto si è più uniti a tutti.* È quanto scrive papa Francesco che dice di ogni uomo, di ogni donna, di ogni creatura che vive in questa terra e in questo mondo che sono tutti fratelli nostri in cammino verso il Padre.